

...con giustizia

Ef 4,17-32

Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore.

Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.

Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare,

con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo,

perché siamo membra gli uni degli altri.

Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo.

Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano.

E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità.

Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Prima di partire alla scoperta della virtù della giustizia e di questa pagina di san Paolo, fermati un istante in silenzio e, dopo aver fatto con attenzione il segno della croce, chiedi al Padre di mandare su di te il dono dello Spirito Santo. Puoi usare queste parole: *Signore, poni la tua mano sul mio capo, soffia su di me il tuo Santo Spirito. Donami sensi umili per ascoltarti in questa tua Parola, sensi puri per vederti nella mia vita, sensi d'amore per servirti nelle mie giornate, sensi di fede per abitare in te.*

Cerchiamo ora di capire cosa è la giustizia. Per iniziare, prova a pensare: chi è per te una persona giusta? Io, personalmente, penso che sia giusto chi è capace di dare a ciascuno il suo e di fare il bene al prossimo. Sei d'accordo?

La Chiesa, nel Catechismo, ci dice proprio questo: «La giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. [...] La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune. L'uomo giusto [...] si distingue per l'abitudine di rettitudine dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo».

Potremmo dire che questa sia la definizione "base" da cui partire per indirizzare bene il proprio cammino di virtù e in particolare, appunto, di giustizia. Ed è bello che, al di là delle parole che forse ci sembrano difficili, è esattamente quello che ciascuno di noi pensa e immagina sull'idea di giustizia.

Ma proviamo a fare qualche passo in più, guardando al brano tratto dalla Lettera agli Efesini. In questi versetti Paolo anzitutto mostra l'esempio da non seguire: quello dei pagani, ovvero di coloro che scelgono di voltare le spalle a Dio, rifiutandolo con tutto se stessi. Queste persone, facendo ciò, diventano insensibili nel cuore, insaziabili nel vizio e con parole e azioni compiono «ogni sorta di impurità» e di ingiustizia verso se stessi, verso gli altri e verso Dio.

Invece, l'uomo, la donna, il ragazzo o la ragazza che decidono di dare ascolto a Gesù è come se rivestissero un'armatura, una corazza - quella donata da Dio stesso - che si chiama giustizia e santità. Rivestendo questa armatura, ecco che il tuo "dare a ciascuno il suo" non sarà basato semplicemente su un freddo calcolo (stabilisco in modo quasi matematico quanto si merita o non si merita questa o quella persona), ma saprà andare molto oltre!

E Paolo ci suggerisce alcune caratteristiche di chi si è rivestito della corazza della giustizia e della santità:

1. Anzitutto chi è giusto, o desidera esserlo, cerca sempre di dire la verità a se stesso e al prossimo, abbandonando la falsità e le bugie. Sa che questo non è facile, anzi qualche volta è proprio scomodo, ma riconosce anche che «la verità ci rende liberi» (Gv 8,32), evitandoci il rischio di costruire una vita che, non essendo limpida e chiara, alla fine non sta più in piedi e crolla.
2. Poi, essere giusti non significa non arrabbiarsi mai con nessuno, ma fare in modo



NELL'ARTE

La giustizia è considerata la regina delle virtù ed è spesso raffigurata con gli oggetti tipici di un sovrano: corona, mantello o armatura e poi scettro o spada (simboli del giudizio, che deve essere giusto), globo (simbolo del potere, che deve essere usato solo per costruire la giustizia). Altri attributi possono essere l'elmo, le fiamme, l'aquila, le api e i bastoni.



che la rabbia porti sempre al dialogo e alla critica costruttiva. Altrimenti la rabbia diventa rancore, pettegolezzo, maldicenza e rovina le giornate e la vita di tutti.

3. Giustizia è anche fare il bene, nel modo più concreto possibile, non cercando a tutti i costi di accumulare beni e ricchezze, ma condividendo ciò che si ha con chi ne ha bisogno. Pensa al tanto che hai ricevuto dai tuoi genitori, dalla tua famiglia, dai tuoi amici, educatori e insegnanti e prova a restituire ciò che ti è stato donato.
4. La giustizia, infine, oltre che con le azioni, si fa anche con le parole: parole vuote, volgarità, offese e insulti fanno male, o quantomeno non fanno il bene. Quando parli, considera che, scegliendo l'una o l'altra parola, puoi fare il bene o il male, compiere la giustizia o l'ingiustizia, dare il tuo contributo per costruire un modo più bello o più brutto.

In sintesi, siamo chiamati ad abbandonare l'abito (cioè le abitudini: senti che le due parole hanno la stessa origine?) brutto e vecchio, fatto di «asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» e ad indossare l'abito, anzi l'armatura luminosa della benevolenza, della misericordia e del perdono. La stessa che ha indossato Gesù!

Francesco Alberti



DOMANDE PER RIFLETTERE

Nel tuo vivere quotidiano e nelle scelte che fai, ti sembra di essere guidato dalla giustizia, dalla benevolenza, dalla misericordia e dal perdono, oppure dall'ingiustizia, dall'egoismo, dal desiderio di vendetta, dalla maldicenza? Com'è il tuo parlare: giusto e costruttivo o ingiusto, cattivo e distruttivo?



GESTO

Se vivete il momento di preghiera insieme, come gruppo chierichetti o come gruppo preadolescenti, suggeriamo un piccolo ma prezioso gesto: in cappellina o in chiesa, ciascuno riceve una matita e un post-it su cui scrive l'impegno che ha scelto per sé, per questo mese. Una volta a casa, lo custodirà accanto al proprio letto, o sulla propria scrivania, come stimolo e promemoria.



PREGHIERA

Padre, ti prego di strappare da me ogni azione e parola ingiusta, cattiva, vendicativa, e di donarmi l'abito luminoso della giustizia e l'armatura della santità. Rendimi capace di donare con generosità, di consolare con misericordia, di perdonare con benevolenza. Conducimi verso l'alto, con giustizia! Amen.

IMPEGNO

Se sei umano, è normale che, in certe relazioni o situazioni, ti venga da essere ingiusto, magari persino un po' cattivo e vendicativo. Scegli una relazione in cui trovi particolarmente faticoso essere giusto (magari con un tuo compagno di classe o di oratorio) e, tramite piccoli gesti e parole, inizia a cambiare le cose.